

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 29 - Numero 3 - Marzo 2024

www.conversano.chiesacattolica.it



Impegno

La grande Sinfonia della preghiera

In preghiera verso
il Giubileo 2025

Emergenze che richiedono
memoria e progettazione

Membri
di serie B?

SOMMARIO

Sogni post-conciliari don Peppino Cito	2
Editoriale La grande Sinfonia della preghiera sr M. Maddalena Mancino	3
Chiesa Universale In preghiera verso il Giubileo 2025 don Giorgio Pugliese Il logo del Giubileo	4 4
Diocesi Novità dal Consultorio Familiare Diocesano Vito Piepoli Emergenze che richiedono memoria e progettazione don Michele Petruzzi Consiglio presbiterale 2024-2029	5 6 6
Verso il sinodo Membri di serie B? Elza Ferrario	7
Sguardi irriverenti x Massimiliano Giove	8
Zone pastorali "I care": la forza del prendersi cura Laura Conte Il narcisismo digitale Anna Maria Pellegrini Marianna Farnararo, contessa De Fusco in Longo, cofondatrice del Santuario di Pompei Martino Cazzorla La pace possibile? Davide Notarnicola	9 9 10 10
Voci dal seminario "Per quanta strada ancora c'è da fare... amerai il finale!" Emanuele De Michele	11
Memorandum	12

Sogni post-conciliari



Un sogno di Chiesa affidato alla *Dei Verbum* Da dove ripartire?

Quale Chiesa hanno sognato i padri del Concilio Vaticano II quando con la *Dei Verbum* hanno sdoganato la Sacra Scrittura dai divieti magisteriali dei secoli passati?

Cosa sarebbe potuto accadere quando, dopo secoli di 'blocco' biblico, ai fedeli veniva concesso finalmente di sfogliare con le proprie mani le pagine della Sacra Scrittura?

Cosa sarebbe potuto accadere se nelle varie celebrazioni, in tutto il mondo cristiano, la Bibbia poteva essere proclamata nella lingua propria di ogni popolo?

E quale nuova avventura attendeva i ministri della Parola quando ogni domenica avrebbero predicato attingendo alla Parola e non a schemi moralistici o dogmatici?

E invece? Dopo circa 60 anni (18 novembre 1965) da quando a tutti questi inizi è stato dato l'avvio (pensiamo solo a tutti gli sforzi messi in campo per traduzioni bibliche sempre più vicine alla sensibilità moderna e alla miriade di commenti a disposizione di chiunque) siamo ancora di fronte ad un popolo digiuno della Parola, a cristiani che non sanno aprire la Bibbia, a troppi predicatori ancora moralisti, a comunità dal profilo più aziendale e conservativo che biblico, per nulla profetiche.

Verrebbe da chiedersi: **le nostre comunità sono in grado di farsi cassa di risonanza di una Parola sempre nuova qual è il Vangelo del Regno predicato da Cristo Risorto?** O dobbiamo cestinare per sempre il sogno di una Chiesa missionaria, generata dalla Parola e abilitata a proclamare la Buona Notizia nel linguaggio accessibile ai nostri contemporanei?

Sarà possibile insomma riaccendere qualche sogno conciliare riprendendo in mano la *Dei Verbum*? Cosa manca ancora perché i fedeli abbiano ampio accesso alla Sacra Scrittura e la Parola di Dio sia messa a disposizione di tutti in ogni tempo (DV 22)? Basterà ridare solennità alle celebrazioni della Parola perché il mondo intero ascoltando creda, credendo speri, sperando ami (DV 1)? **Da dove ripartiremo, quando sono passati solo 60 anni da quando tutto ebbe inizio?** Non è dalla Rivelazione che attingeremo il coraggio di un ricominciamento giubilare? Da dove altrimenti?

don Peppino Cito



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini
Francesco Russo • Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: L'incontro di intimità con Dio (ph: Sante Dibello)



La grande Sinfonia della preghiera

“Pregare non è mendicare, ma rendere più intensa la nostra vita”. (Giovanni Vannucci)

Pregare. Questo verbo porta sempre con sé significati ‘oltre’ quelli che tradizionalmente o nelle nostre esperienze spirituali possiamo sperimentare. La preghiera non la si può definire, è piuttosto una verità che ci abita, una dimensione esistenziale che scopriamo in noi e che si rivela nell’incontro fra la realtà esterna che ci raggiunge e quella profonda della nostra interiorità. L’incontro fra queste due nostre dimensioni è favorito dal silenzio che è il tessuto della preghiera, la sua atmosfera, l’apertura all’accoglienza di un dono, la consapevolezza della presenza di un ‘Tu’ che ci precede, ci abita e ci coinvolge. Custodirsi in questo silenzio ‘abitato’ libera dai possibili fardelli di pensieri e moti dell’animo, dai suoi disordini, dai rumori di fondo dei nostri affanni e preoccupazioni, per essere più liberi di disporci all’ascolto e all’attesa. La preghiera è una realtà interiore che si scopre e cresce nella vita e con la vita. Come si impara a respirare, respirando, così si impara a pregare, pregando!

La preghiera non è solo quell’emozione spontanea della nostra sensibilità oppure quello stupore che emerge dal profondo di fronte al buono e al bello che ci circonda. Né tantomeno la si può identificare con una sorta di pratica religiosa e devozionale che acquieta la coscienza, quasi che serva a raggiungere il cuore di Dio per piegarlo a sé o per corrispondere ad un tacito debito da saldare.

Come accade nella dimensione dei nostri bisogni fondamentali, oppure nelle esperienze affettive e amicali del nostro mondo relazionale, così ci scopriamo ricettori e portatori di una dimensione altra e oltre che rivela in noi quella realtà infinitiva di cui siamo segnati e a cui tendiamo. L’esperienza della preghiera in fondo è molto semplice, è già in noi.

Il monaco André Louf, un maestro contemporaneo di spiritualità, in visita al Monastero sul monte Athos, parlando con un vecchio monaco gli domandò: “Hai dedicato tutta una vita alla preghiera, qual è il segreto?”. E lui rispose: “Guarda, nel mio cuore prima c’era un grande sasso, ad un certo punto Gesù prese questo sasso, lo ha tolto e la fonte che avevo dentro ha incominciato a zampillare e non si è più fermata”. È una definizione molto bella della preghiera non come pratica, né metodo, quanto ricerca volta a scoprire la fonte zampillante che ognuno di noi ha dentro di sé.

“Signore insegnaci a pregare” (Lc 11, 4): è del discepolo imparare a pregare, apprendendo sempre nuovamente quest’arte dalle labbra stesse del Maestro.

È l’invocazione che gli apostoli rivolgono a Gesù per due motivi: perché sono stati attirati da Gesù stesso mentre prega, nella sua relazione intima con il Padre, e perché sono ben consapevoli come in tutte le necessità della vita si senta il bisogno di pregare, di rivolgersi a Dio.

Possiamo alimentare nel cuore questa invocazione evangelica, perché sappiamo che la preghiera è importante per la nostra vita di uomini e di cristiani. Abbiamo sperimentato tante volte la forza della preghiera, ma sentiamo anche la fatica che comporta un cammino di fede con i suoi momenti di stanchezza o di scoraggiamento, lì dove non ci siamo sentiti ascoltati ed esauditi.

“Signore insegnaci a pregare”, è già preghiera! Riconoscere la nostra incapacità di pregare è il primo passo per imparare a pregare; è disporsi a riceverla come ‘Dono’.

“Signore insegnaci a pregare”, non per un’utilità o un dovere, ma per una Presenza a cui volgersi e da cui ricevere. Pregare è riat-

taccarci a Dio come si attacca la bocca alla fontana quando ha sete!

È desiderare e invocare la vicinanza del Padre che sa di abbraccio di misericordia e sguardo di bontà e bellezza che accompagna e custodisce la nostra vita e le sue cose più importanti.

La preghiera aiuta a ri-alfabetizzare e coniugare le parole della vita, liberandole dalla morsa che porta a sé e vuole per sé, per aprirle all’orizzonte del ‘Tu’ e del ‘nostro’.

Bisogna essere ben consapevoli della propria realtà creaturale fatta di mancanza e di fragilità, per riconoscersi bisognosi di nutrimento e così aprirsi al Dono che sempre è lì che ti aspetta, non appena lo invochiamo. Fame di Dio è quella che lo Spirito geme in noi, perché nella preghiera non otteniamo pane che sfama per un momento, ma Dio stesso. Un Dio che non s’impone ma si coinvolge, che intreccia il suo respiro con quello di ogni suo figlio, che mescola le lacrime della desolazione con le sue, che guarisce toccando, che si fa vicino per essergli amico.

Ed è in questa prospettiva che la preghiera diviene un vero e proprio dialogo d’amore che si svolge e s’intreccia nel grembo della nostra interiorità dove Gesù stesso, nello Spirito, prega il Padre per noi. Si fa esperienza viva della promessa di Cristo: **“Chi mi amerà sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui”** (Gv 14, 21). La persona umana, totalmente posseduta dall’Amato Divino, vibrante al tocco dello Spirito, è filialmente custodita nel cuore del Padre

Se c’è qualcosa di santo e di eterno in noi è la capacità di amare e di essere amati. L’amore è l’orizzonte della preghiera che spinge a vivere tutto come relazione di alterità e reciprocità.

Davanti al Volto a cui continuamente volgersi e in esso guardarsi, l’uomo è e diventa sempre più se stesso: **“colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell’eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui”** (3 LAg.F.F. 2888).

Stare nella vita di preghiera così come siamo e come stiamo. La preghiera non è opera nostra, ma dello Spirito Santo che è in noi. È lo Spirito che ci darà il gusto della preghiera, che ci suggerirà come viverla anche quando ci sembra di non farcela o avvertiamo resistenza. Sarà ancora lo Spirito a darci il desiderio di Dio e a renderlo sempre più profondo e necessario in noi. Desiderio che può conoscere cali di sensibilità ma che la volontà potrà sempre riaffermare **“perché anche tu possa sentire ciò che sentono i suoi amici gustando la dolcezza nascosta che Dio stesso fin dall’inizio ha riservato a coloro che lo amano”**. (3 LAg.F.F. 2889)

Per partecipare alla grande ‘sinfonia’ della preghiera, quella che percorre i secoli e le stagioni di fede dell’uomo e della storia, siamo chiamati ad essere cristiani ‘intonati’ secondo il Cuore di Dio, così da inserirci nel grande coro della Chiesa, variegato di timbri e tonalità, per cantare in eterno le meraviglie dell’amore del Signore che è per sempre!

sr M. Maddalena Mancino
Clarisse Monastero S. Luigi - Bisceglie



In preghiera verso il Giubileo 2025

Un cammino di speranza

Siamo ufficialmente entrati nell'anno di preghiera in preparazione al **Giubileo 2025** che papa Francesco ha inaugurato lo scorso 23 gennaio. Lo scopo è quello di dar vita ad una grande *sinfonia di preghiera*. Si tratta di recuperare il desiderio di essere alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo.

L'invito è a riscoprire la preghiera nel rivolgersi con semplicità a Dio, a parlare con Lui, a ridare respiro all'anima, anelito a Colui che conduce la Storia, aderire alla Sua volontà. La contemplazione da una parte e la nostra vita quotidiana dall'altra accompagnata dalla Sua presenza. La preghiera, insomma, come ossigeno per la nostra anima e luce per i nostri passi.

Abbiamo già vissuto lo scorso anno dedicato all'approfondimento del Concilio Ecumenico Vaticano II, così che nuove generazioni ne conoscessero i principi fondamentali. E possiamo ancora approfittare di questo tempo, che ci separa dal Giubileo per

apprendere. **Del resto, il nostro cammino è un pellegrinaggio di Speranza.** Non è un caso che Papa Francesco abbia voluto come tema centrale del prossimo Giubileo proprio quello della speranza: *Il cristiano, come Maria, è un pellegrino di speranza. Proprio per questo l'anno della preghiera è un anno di preparazione con lo spirito di attesa della speranza cristiana.*

Non sono previste particolari iniziative, piuttosto *un momento privilegiato* – ha sottolineato S.E. Mons. Fisichella – *in cui riscoprire il valore della preghiera, l'esigenza della preghiera quotidiana nella vita cristiana: come pregare e soprattutto come educare alla preghiera oggi.* Certamente ci sono già tante iniziative nelle nostre Chiese locali, motivo per cui non si vuole appesantire il nostro cammino, piuttosto aiutarci affinché la nostra preghiera rinvigorisca la nostra vita.

Il Dicastero sta approntando dei sussidi che ci aiuteranno in questi mesi a camminare in questa esperienza semplice, ma profonda.

Prima di tutto, ci sono le **38** catechesi che Papa Francesco ci ha donato dal 6 maggio 2020 al 16 giugno 2021. Poi gli otto volumetti della collana *Appunti sulla preghiera*.

Sono piccoli testi che approfondiscono la preghiera: Gianfranco Ravasi, *Pregare con i Salmi*; Juan López Vergara, *La preghiera di Gesù*; Paul Murray OP, *Pregare con santi e peccatori*; Antonio Pitta, *Le parabole della preghiera*; Monaci Certosini, *La Chiesa in preghiera*; Catherine Aubin, *La preghiera di Maria e dei santi*; Ugo Vanni, *La preghiera che Gesù ci ha insegnato: «Padre nostro».*

Il Papa ci donerà, poi, una *Scuola di preghiera*. Ci saranno quella del ringraziamento, quella di intercessione, quella contemplativa e della consolazione, fino a quella di adorazione e di supplica.

Il mensile Impegno ci accompagnerà, durante quest'anno, con introduzioni sui testi che il Dicastero ci proporrà e un inserto circa i vari appuntamenti a Roma in vista del Giubileo. Inoltre il nostro Vescovo, Giuseppe, ci aiuterà a vivere l'anno della preghiera durante le *Statio* nelle zone pastorali in tempo di Quaresima.

Buon cammino!

don Giorgio Pugliese

Il logo del Giubileo 2025

Il logo rappresenta quattro figure stilizzate ad indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per significare solidarietà e fratellanza che devono accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché se ne ha bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia individuale, ma comunitario, con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025: *Pellegrini di Speranza*.



Novità dal Consultorio Familiare Diocesano

Cosa resta? Cosa cambia?

La notizia

Lo scorso 24 gennaio il Vescovo Giuseppe Favale, nella sua Casa di Conversano, ha ricevuto il Seminario triennale 2023, con i responsabili degli enti organizzatori (Ufficio Famiglia e Consultorio), per la consegna degli ultimi Attestati di frequenza ai nuovi Consulenti familiari di base: **Valentino Arconzo e Maria Argese** (Fasano, S. Antonio Ab.), **Vincenzo Carrieri e Barbara Lacitignola** (Monopoli, Carmine), **Vito Conversano e Mariarosaria Buongiorno** (Fasano, Salette), **Stefano De Luca e Ania Morgese** (Castellana, S. Francesco), **Vito Dipierro e Giulia Damiani** (Rutigliano, Addolorata); **Giovanna Ferrara** (Fasano, S. Giovanni Battista), **Pietro Netti e Mariangela Sportelli** (Putignano, S. Pietro Ap.). Grazie alla riflessione del Vescovo su S. Francesco di Sales, e dei loro parroci: don Sandro Ramirez, Vicario Generale, don Oronzo Negletto, don Vito Palmisano, don Giorgio Pugliese (emerito), don Giuseppe Recchia; e alla presenza spirituale di don Sandro Dibello (che con i seminaristi pregava anche per gli sposi, mentre il nostro incontro si apriva con la preghiera degli sposi per i seminaristi e l'unità dei cristiani).

Sono seguiti gli interventi della dr.ssa Filomena Pisani, direttrice del Consultorio, del responsabile del Servizio di rete e di altri consulenti familiari di base presenti. Oltre 60 i partecipanti, anche al buffet offerto dalla presidente dell'ESAS, dr.ssa Lorenza Locorotondo.

L'eredità

Si è chiusa così una originale esperienza di formazione dei coniugi cristiani, apprezzata da altre diocesi in Puglia e in Italia, anche per la preziosa collaborazione fra Pastorale e Consultorio. L'eredità che questo Seminario lascia alla diocesi, scritta in **163 Attestati di frequenza**, consiste nei **320 consulenti familiari di base** che in questi 27 anni si sono iscritti a un corso diocesano di 12 incontri per tre anni, per crescere insieme nell'amore come sposi cristiani, disponibili a servire anche altre famiglie oltre la propria: persone carissime, organizzate in 12 gruppi cittadini con i loro parroci, detti **Centri Famiglia zonali**. Il loro elenco completo viene consegnato a tutti, grazie a questo numero di Impegno! Essendo coppie di corsi triennali diversi, ora possono cercarsi, incontrarsi, riconoscersi e collaborare meglio al servizio di tutte le famiglie, paese per paese!

Cosa resta / Cosa cambia

In questo "Cambio d'Epoca" (papa Francesco) e/o CdP ("Cambio di Paradigma" descritto nel bel volume "Sui sentieri di *Amoris Laetitia*" a cura di Roberto Massaro, Cittadella Editrice, Assisi 2022), resta il "Consultorio familiare diocesano" istituito con decreto vescovile 12-10-1996 e ivi affidato all'ESAS di Alberobello con un Consultorio d'ispirazione cristiana già dal 1976, aderente alla Federazione regionale CFC Puglia e alla Confederazione nazionale CFC della CEI.

Sempre attivo sia nella prevenzione (attività di gruppo) che nella cura (consulenze individuali, di coppia e nuclei familiari), **il Consultorio è aperto gratuitamente a tutti**, dal lunedì al venerdì, ore 9-12; 16-20. **Contatti:** 080 432 1852 (tel. e segr. tel); 377 390 2871 (anche whatsapp); esas.alberobello@gmail.com Resta la responsabilità del Direttore del Consultorio con l'équipe di consulenti professionali, e del Presidente dell'ESAS (*ente sociale assistenziale sanitario*, Legge 405/1975 istitutiva dei consultori familiari in Italia) con gli organismi associativi (assemblea, consiglio direttivo e segreteria). E resta il "Servizio di rete" del Consultorio sul territorio diocesano, che coordina i 12 Centri Famiglia con le loro équipe e i rispettivi gruppi whatsapp. Contatto di rete: 331 285 9863. Invece comincia ora la ricerca di:

- 1) **nuovi percorsi formativi** dei volontari aderenti all'ESAS, per la conoscenza e la gestione del Consultorio familiare diocesano;
- 2) **nuove forme di collaborazione** tra il Consultorio familiare diocesano, i Parroci e gli Uffici di Curia che progettano con le coppie e le famiglie: Aggregazioni Laicali, Caritas Diocesana, Comunicazioni Sociali, Diaconato Permanente, Famiglia, Giovani, Tribunale Ecclesiastico, Vocazioni e Ufficio Catechistico.

Vito Piepoli
Teologo, Responsabile del Servizio di rete



La consegna degli attestati 2023



Emergenze che richiedono memoria e progettazione

Riflessioni per affrontare le nostre emergenze locali

In queste settimane siamo stati coinvolti direttamente o indirettamente da alcune emergenze che purtroppo stanno rivelandosi delle vere e proprie esperienze di ordinarietà.

Lo scorso 18 febbraio, prima domenica di Quaresima, abbiamo contribuito attraverso una colletta indetta dalla CEI alle attività che Caritas Italiana sta realizzando in Terra Santa e in altre zone limitrofe colpite da una guerra che dura da mesi.

Lo scorso 24 febbraio abbiamo vissuto il secondo anniversario dallo scoppio della guerra in Ucraina, un conflitto che è passato un po' nel dimenticatoio, abituati ad una situazione che persiste da tempo e che non fa più notizia. Il papa non ha mai smesso, in ogni occasione pubblica, di pregare per la fine della guerra, ma spesso si ha una memoria corta come per tanti conflitti dimenticati, esistenti in molte altre parti del nostro pianeta.

Cosa possiamo apprendere da queste tristi notizie, emergenze diventate ordinarietà?

Lo stile che Caritas Italiana ha voluto dare agli aiuti in Terra Santa ed in Ucraina, come in altre situazioni, è quello di non dimenticare la progettualità nell'emergenza. Lo stile dell'emergenza ci fa correre, offrendo aiuti che non sempre sono corrispondenti ai bisogni reali della gente. Gli

aiuti frettolosi ci portano ad occuparci di chi sta nell'emergenza solo quando la notizia è alla ribalta dei mezzi di comunicazione.

Cogliamo, allora, l'utilità di un sostegno che mira ai tempi lunghi, quando ci si è abituati all'emergenza fino a pensare che quasi non esista più. Caritas Italiana, in Terra Santa, sta sostenendo le attrezzature mediche e sanitarie, i percorsi di salute mentale per bambini e donne, i progetti di ricostruzione insieme agli aiuti umanitari. Lo stesso dicasi in Ucraina, perché Caritas Italiana sta intervenendo sul posto per progetti di protezione dei disabili, dei minori e delle donne con "spazi protetti", visto anche l'aumento di violenze, insieme agli aiuti umanitari in rete con le Caritas in Ucraina.

Sono progettualità di carità che nascono dalla lettura dei bisogni, in una visione integrale dell'uomo, cammino sullo stile del Vangelo.

Circa l'emergenza ucraina, essa ci interpella da vicino perché diverse persone sono ancora presenti nel nostro territorio diocesano. Due anni fa giunsero quasi 200 persone, di queste alcuni hanno scelto nel corso di questi due anni di ritornare in Ucraina, anche con il senso di colpa di aver lasciato i propri cari in guerra, altri hanno trovato lavoro in altre parti di Europa. 60 persone sono tra noi e grazie alla disponibilità di famiglie, strutture parrocchiali e dio-

cesane sono accolte dalla nostra Chiesa diocesana, con un processo lungo e faticoso di integrazione e di inclusione lavorativa. Sono stati attivati, oltre il vitto e l'alloggio, corsi di italiano, doposcuola per minori, percorsi di orientamento al lavoro, attività di socializzazione, momenti di incontro, tirocini lavorativi. Tutto ciò è stato possibile ed è possibile alla partecipazione della Diocesi al progetto nazionale "Apri agli Ucraini" e ai fondi della stessa Diocesi e quindi delle nostre comunità.

Questa esperienza ci ricorda che l'emergenza diventata ordinarietà sta ora percorrendo anche dalle nostre parti la salita dell'integrazione e dell'inclusione e ciò richiede impegno e cura.

Queste due emergenze internazionali possono anche ravvivare in noi lo stile con cui affrontare le emergenze locali, prima fra queste quella abitativa. Forse ci stiamo abituando a convivere con questo problema, ma è una fatica per tante famiglie e diversi singoli senza fissa dimora che ci interpellano ad essere attenti, operosi e in dialogo costruttivo con le istituzioni. In tutto ciò si inserisce il nostro discernimento comunitario per progettualità di carità.

don Michele Petrucci
Direttore della Caritas diocesana

Consiglio presbiterale 2024-2029

MEMBRI DI DIRITTO IN RAGIONE DEL LORO UFFICIO (can. 497, 2°):

1. RAMIREZ Sac. Sandro, Vicario Generale e Vicario Zonale di Fasano
2. ZACCARIA Sac. Francesco, Coordinatore per la Pastorale
3. PACHELLI Sac. Pierpaolo, Rettore del Seminario
4. AMODIO Sac. Giovanni, Vicario Zonale di Castellana Grotte
5. CAPUTO Sac. Emilio, Vicario Zonale di Rutigliano
6. CARBONARA Sac. Giancarlo, Vicario Zonale di Cisternino
7. CITO Sac. Giuseppe, Vicario Zonale di Monopoli
8. DI PALMA Sac. Felice, Vicario Zonale di Conversano
9. LIUZZI Sac. Donato, Vicario Zonale di Fasano 2
10. LUCA Sac. Gaetano Amore, Vicario Zonale di Polignano
11. MAZZARISI Sac. Stefano, Vicario Zonale di Noci
12. RECCHIA Sac. Giuseppe, Vicario Zonale di Putignano
13. ROTOLO Sac. Luciano, Vicario Zonale di Turi
14. SGOBBA Sac. Leonardo, Vicario Zonale di Alberobello

MEMBRI ELETTI DIOCESANI:

15. COPERTINO Sac. Giorgio Nicola
16. DIBELLO Sac. Gianluca
17. GIARDINELLI Sac. Antonio
18. GRAZIOSO Sac. Gianni
19. LATORRE Sac. Carlo
20. LUISI Sac. Giangiuseppe
21. MASSARO Sac. Roberto

MEMBRI ELETTI RELIGIOSI:

22. DE FAZIO p. Luigi
23. MULONGI p. Tito

MEMBRI DI NOMINA VESCOVILE:

24. DIBELLO Sac. Sandro
25. DIMAGGIO Sac. Giuseppe

COLLEGIO DEI CONSULTORI 2024-2029

(CJC can. 502 art. 9 dello Statuto diocesano)

1. AMODIO Sac. Giovanni
2. CITO Sac. Giuseppe
3. COPERTINO Sac. Giorgio Nicola
4. DI PALMA Sac. Felice
5. LUCA Sac. Gaetano Amore
6. MASSARO Sac. Roberto
7. MAZZARISI Sac. Stefano
8. RAMIREZ Sac. Sandro
9. RECCHIA Sac. Giuseppe
10. ZACCARIA Sac. Francesco

GRUPPO DEI PARROCI 2024-2029

(CJC can. 1742 art. 10 dello Statuto diocesano)

1. D'ONGHIA sac. Nicola
2. LIUZZI Sac. Donato
3. NEGLETTO Sac. Oronzo
4. PALMISANO Sac. Vito

Membri di serie B?

Le donne nella vita e nella missione della Chiesa

Il capitolo 9 della Sintesi del Sinodo sulla sinodalità si intitola: *Le donne nella vita e nella missione della Chiesa* e viene ricordato per un primato: è quello che ha raccolto, nel paragrafo che pone in discussione l'accesso delle donne al ministero diaconale, il maggior numero di dissensi da parte dei padri e delle madri sinodali! In realtà il capitolo 9 è, a mio parere, il capitolo più ecclesiologicalo, quello che più di altri dice che cos'è la Chiesa. E l'immagine di Chiesa che ne esce non è purtroppo delle migliori. Già a partire dal titolo, sorge una domanda: "e gli uomini?". Perché si è sentito il bisogno di scrivere un capitolo sulle donne nella Chiesa, e non sugli uomini? È una questione fondamentale: se la Chiesa è composta di uomini e di donne – e non solo, perché sappiamo che ci sono anche persone credenti che si definiscono "non-binarie", cioè non inquadrabili né nel genere maschile né in quello femminile, e allora dobbiamo saper nominare anche loro, riconoscere anche loro, mentre nel capitolo 15 della Sintesi si parla confusamente di "questioni, come quelle relative all'identità di genere e all'orientamento sessuale": ma non sono questioni, sono persone! – perché ci si interroga sulle donne nella vita e nella missione della Chiesa, e non sugli uomini?

Resiste, purtroppo, la visione maschilista e patriarcale, quella che fa pensare al maschile come al genere "neutro", come la norma, mentre il femminile rappresenterebbe lo scarto dalla norma, che allora deve giustificare la propria esistenza. Questa visione non solo danneggia le donne, che vengono considerate membri di Chiesa di serie B, ma anche gli uomini stessi, che non vengono nemmeno riconosciuti.

Nel capitolo 9 si chiede alla Chiesa di "crescere nell'impegno di comprendere e accompagnare le donne, dal punto di vista pastorale e sacramentale": gli uomini, non vanno compresi e accompagnati? Che antropologia cristiana è sottesa a queste affermazioni? Sappiamo quanto la maschilità tossica, machista, sia un problema grave nella nostra società, tutt'altro che risolto. Ogni volta che una mamma dice al bimbo: "Non

piangere, non sei una femminuccia!", si perpetua questo schema mortifero, che nega agli uomini la connessione con la parte più profonda di sé, con la propria emotività. E questo schema è ancora attivo nella Chiesa, così come è stato elaborato nel secolo scorso dal teologo Hans Urs von Balthasar: teorizzando il "principio petrino" (di Pietro) e il "principio mariano" (di Maria di Nazaret), il presbitero svizzero riconosceva agli uomini ruoli pubblici e ministeriali, mentre alle donne assegnava una collocazione domestica e nascosta. Questa suddivisione dicotomica dell'umanità ha avuto grande fortuna sotto il papato di Giovanni Paolo II, che esaltando il "genio femminile" ancora una volta escludeva le donne dalla scena ecclesiale pubblica. Ma qualcosa di straordinario è accaduto in questi ultimi mesi: a dicembre papa Francesco ha invitato al Consiglio dei cardinali due teologhe (Lucia Vantini e Linda Pocher) e un teologo (Luca Castiglioni) proprio per un confronto critico sui "principi" di Balthasar. I tre interventi sono stati pubblicati in un libretto agevole, *"Smaschizzare la Chiesa"*, di cui lo stesso Francesco ha curato la prefazione. E a febbraio a confrontarsi con il Consiglio dei cardinali sono state due teologhe cattoliche insieme a una vescova della Chiesa anglicana. La portata di questa revisione teologica potrebbe essere storica, e aprire al pieno riconoscimento (e non "concessione") della ministerialità delle donne, che finora in realtà è impedita solo dalla teologia medievale di s. Tommaso, il quale elencava tutte le categorie che non potevano ricevere l'ordinazione: disabili, figli naturali, omicidi, schiavi, incapaci, donne. Una "cultura dello scarto" non più sostenibile, come ben argomenta il teologo Andrea Grillo nel suo ultimo libro *L'accesso delle donne al ministero ordinato. Il diaconato femminile come problema sistemico*.

Il cammino sinodale chiama la Chiesa a una conversione, a una inversione a U per tornare a essere comunità di credenti che fa brillare la luce della buona notizia per tutto il mondo: sapremo rispondere a questa vocazione, con coraggio e con gioia?



Elza Ferrario nata a Lecco nel 1979, ha una formazione filologica e una passione per la teologia, l'ecumenismo e la giustizia di genere. È responsabile per Milano del SAE – Segretariato Attività Ecumeniche, un'associazione di laiche e laici per l'ecumenismo e il dialogo, a partire dal dialogo ebraico-cristiano. Co-coordinatrice nazionale di Noi siamo Chiesa, un movimento internazionale per la riforma della Chiesa cattolica. È tra le socie fondatrici dell'OIVD – Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne. È nel Coordinamento nazionale dei Gruppi di Lettura popolare della Bibbia, un movimento popolare che viene dall'America Latina e mette in pratica l'unione tra Parola e Vita, che diventa impegno mistico-politico. Scrive per Riforma, Adista, Combonifem, Confronti. Fa parte della Rete sinodale italiana, che riunisce una trentina di realtà eterogenee, tra cui il CTI (Coordinamento Teologhe Italiane), associazioni femministe, sigle di persone LGBT e loro genitori, Comunità di Base, Pax Christi, centri interreligiosi, testate cattoliche, Preti operai, reti di cattoliche/i e democratiche/i: da tre anni condividono il cammino sinodale.

Sguardi irriverenti

#pro-vocazioni giovani



Giovani, formazione e studio

Ciao, sono Max, ho 19 anni e frequento l'università. Vorrei provare a tratteggiare il profilo di un giovane universitario e lo farò a partire da quello che io vivo in prima persona, senza pretendere che valga per tutti. È solo quello che credo, ma soprattutto quello che vivo.

Il giovane che va all'università è mosso da quello spirito, da quella voglia di studiare ciò che più gli piace, per cui si sente portato. Non sempre abita lo spazio o la città in cui studia, a volte è pendolare, a volte è fuorisede. Ma mai turista.

Passare dalla scuola superiore all'università è un po' traumatico: dall'essere il più grande di una piccola comunità, ci si ritrova come il più piccolo di una grande comunità. I ragazzi entrano, la maggior parte delle volte pieni di speranza, consapevoli di avere il futuro tra le mani come mai prima d'ora e vogliosi di mettersi all'opera. Questo entusiasmo, questo fuoco va alimentato, va custodito ed è il vero segreto di un cuore giovane.

L'università – lo suggerisce la parola stessa – è come un universo, costellato di possibilità, di persone, di incontri, di legami ecc. ecc... ma senza un centro di gravità, il rischio che si corre è quello di vagare ai margini, perdendosi nello spazio e nel tempo. Ognuno di noi ha il proprio spazio e il proprio tempo. Lo spazio lo si vive ogni giorno, lo si attraversa e vi si fa entrare le persone che si amano. Il tempo, invece, è più difficile da definire, ci sfugge come concetto e come realtà.

A scuola il tempo era scandito dalla campanella, dalle ore dei professori, dai compiti. All'università, invece, bisogna seguire un ritmo, un tempo più interiore, senza campanelle. È il tuo cuore che deve saper squillare. Deve aiutarti a creare un tuo ritmo per una vita piena. Molte volte, perdiamo il nostro ritmo. Non riusciamo ad orientarci, anche nello spazio amico, anche nel nostro spazio. **La società ci riversa addosso una fretta di risultati, come se la vita fosse una competizione serrata, gli uni contro gli altri.** Finiamo, però, per scontrarci contro il nemico più duro:

Alcuni giovani della Cappellania dell'Università di Bari



le nostre stesse aspettative. Non ci sentiamo mai "abbastanza".

La fede può darci una grossa mano, può aiutarci a ritrovare uno sguardo libero su noi stessi e sugli altri. Valiamo per quello che siamo e nessuna vita si può valutare in trentesimi.

Il fallimento è un'esperienza che fa parte della vita di tutti noi, possiamo imparare da questo e possiamo sempre rimetterci in pari, anche se dovessimo ripartire da zero.

Anzi, da zero non si riparte mai. Ripartiamo sempre da uno. Da noi stessi. Perché possiamo sbagliare in quello che facciamo, ma noi non siamo sbagliati, mai!

L'università è l'ultima "scuola" ufficiale della nostra vita, è colei che custodisce un po' i sogni e i segreti, prima del diventare veramente "adulti".

L'università quindi ci dà gli insegnamenti, ci dà gli strumenti per costruire davanti a noi una strada, dritta, che porta al nostro futuro. Mentre la fede ci accompagna, conosce i nostri limiti e le nostre forze, ci dà una direzione, un verso e una meta verso la quale costruire per essere sicuri di non vagare a vuoto. Per essere sempre noi, in cammino verso il futuro che ci attende.

Massimiliano Giove, 19 anni



Proposta estiva da parte della Cappellania Universitaria



La cappella nell'Univesità

“I care”: la forza del prendersi cura

In occasione del Centenario della nascita di Don Lorenzo Milani che nasceva il 27 maggio 1923, abbiamo pensato al percorso Culturale **“I Care: la forza del prendersi cura”**. È un percorso culturale di quattro incontri rivolto alla comunità tutta, patrocinato dalla nostra Diocesi e dal comune di Conversano, che ci aiuta a riflettere sulle condizioni di vita sociale e individuale. Solo la qualità della vita sociale e individuale garantisce la piena realizzazione del Sé di ciascuno, andando oltre le diversità per età, classe sociale, nazionalità.

Occuparsi del bene nelle sue manifestazioni sociali e di ognuno di noi rinfranca il cuore umano con una visione dell'esistenza

che trova nella cura della propria interiorità e dell'altro il suo più profondo significato. Il 15 febbraio abbiamo incontrato il **Prof. Ernesto Preziosi**, Presidente Centro Studi Storici e Sociali e vicepresidente di AC Nazionale. Il suo intervento **“Insieme è politica: una prospettiva di impegno per il Bene Comune”** ha sollecitato il desiderio di ritrovare nell'impegno politico la realizzazione dell'amore sociale come base per costruire il bene comune.

Preziosi ci ha ricordato che **“Don Milani aveva un senso fortissimo della politica”**: la scuola era per lui un luogo di liberazione, di formazione della coscienza critica, ma, allo stesso tempo, un luogo per sen-

tirsi **titolare di diritti** e responsabile della comunità in cui si vive. Vi è una frase che scrive in *Lettera ad una professoressa*, un libro che dopo il '68 girava nelle scuole durante le occupazioni e i collettivi. La frase dice: **“Ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia”**.

La politica è l'occasione per garantire relazioni buone a livello comunitario, nazionale, internazionale. Ma la responsabilità più significativa ricade sulle nostre comunità a partire dalle quali occorre creare occasione di incontro e dibattito. Solo così la democrazia può recuperare le sue radici continuamente minate dalla deresponsabilizzazione del proprio ruolo nella gestione della vita politica. Lasciare che qualcuno altro si occupi della *polis* può essere comodo, ma è la via per evitare una forma di democrazia plebiscitaria che chiude le occasioni di confronto. Ci ritroveremo il 12 marzo con **La scuola che fa il Bene Comune** con il presidente Agostino Burberi **allievo di don Milani** e Presidente Fondazione Don Lorenzo Milani e il **Prof. Pietro Netti**, Dirigente scolastico presso Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia.

Laura Conte



Il prof. Preziosi ed il Sindaco Lovascio

Il narcisismo digitale

La sfida di non perdere le relazioni

È il titolo del volume di Agostino Picicco, presentato presso il Palazzo Vescovile il 9 febbraio scorso. L'evento è stato promosso dall'Ufficio Diocesano di Comunicazioni Sociali e dalle Edizioni SECOP in media partner con Radio Amicizia InBlu. **Il vescovo Mons. Giuseppe Favale nel saluto iniziale ha espresso il suo interesse per l'argomento trattato, sottolineando l'importanza di riflettere sull'uso degli strumenti digitali che spesso inducono a reazioni istintive che non sempre sono adeguate.** Presente alla serata la blogger Silvia Serena Perrone che ha collaborato alla realizzazione dell'incontro. Ha dialogato con l'autore del libro, Agostino Picicco, e con il prof. Gianluca Simonetta, che ha firmato la postfazione, Anna Maria Pellegrini, direttrice dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi. Nel libro Agostino Picicco propone riflessioni sul senso delle relazioni odierne nell'ottica di una comunicazione digitale ret-

tamente intesa. Delinea, talvolta con un filo di ironia, quelle che sono le tipologie di utenti, i vezzi che caratterizzano gli incontri virtuali, la dominanza e l'invasione di chat che rischiano di soffocare i partecipanti nel caso in cui manchi un adeguato approccio positivo, inteso come uno stile adeguato e caratterizzato dal senso dell'opportunità. **Il libro offre un ventaglio di temi decisamente interessanti: dal cambiamento introdotto dalla rete nel settore giornalisti-**

co, al mutamento del senso del tempo o dell'uso delle fotografie. Dalla trasformazione dei processi cognitivi all'alterazione del concetto di responsabilità. Si evidenzia la necessità di un'educazione alla produzione creativa di nuovi contenuti. L'autore del libro, Agostino Picicco, avvocato e giornalista, attualmente è professionalmente impegnato presso la Direzione Relazioni Stampa e Media dell'Università Cattolica di Milano, coordina le attività culturali di vari sodalizi e collabora con varie testate giornalistiche ed è autore di numerose pubblicazioni, contributi a volume e prefazioni.

Anna Maria Pellegrini



A destra Agostino Picicco autore del libro



Marianna Farnararo, contessa De Fusco in Longo, cofondatrice del Santuario di Pompei

Ricordata a 100 anni dalla morte in un incontro nel museo diocesano, a Monopoli

Un legame forte e invisibile lega Monopoli e Latiano, al Santuario di Pompei e alle straordinarie opere di carità, di assistenza, formazione sociale che sono parte della fede e della devozione per la Madonna del Rosario. Infatti sia Bartolo Longo che Marianna Farnararo, i fondatori del Santuario di Pompei, erano pugliesi. Il beato Bartolo Longo, modello di santità laica e cattolica moderna, era nato a Latiano, in provincia di Brindisi. Fu avvocato a servizio dell'uomo e della Chiesa, e degli oltre 60 mila orfanelli e figli di carcerati che seppe accogliere, assieme alla "contessa" dando loro formazione e ospitalità, a Pompei. La moglie, Marianna Farnararo, era nata a Monopoli il 13 dicembre 1836 ma, all'età di 10 anni, subito dopo la morte del padre, rimasta orfana, con la madre si trasferì a Napoli dove andò a vivere nella casa della beata e poi santa Caterina Volpicelli, Apostola del Sacro Cuore di Gesù.

A 16 anni Marianna va in sposa al conte Albenzio De Fusco proprietario di diversi possedimenti in Valle di Pompei, terra di miseria e degrado. L'incontro con Bartolo Longo avviene in casa Volpicelli, dove la contessa Marianna Farnararo, essendo rimasta vedova, a soli 28 anni, del conte De Fusco, era tornata a risiedere.

L'amministrazione di tali terre venne affidata all'avvocato Bartolo Longo che proprio a Valle di Pompei sentì la voce che lo incoraggiava a propagare la preghiera del Santo Rosario.

Iniziò così una missionarietà dedicata alla carità e all'evangelizzazione che trovò i suoi punti di forza nella costruzione del Santuario e nella realizzazione dell'orfanotrofo per i figli dei carcerati e per le orfanelle. Tante le opere fondate: la scuola, la tipografia, la scuola automobilistica, il catechismo, gli asili pompeiani, i laboratori di taglio e cucito, le case operaie, fino all'arrivo delle poste e dei telegrafi e alla realizzazione della stazione ferroviaria. "Mamma Contessa" e "don Bartolo" con "un soldo al mese", e la pratica del Rosario, seppero dar vita al miracolo che sono, ancora oggi, Pompei e il suo Santuario. Per conoscere meglio la figura della contessa Marianna Farnararo, giovedì 15 febbraio 2024, si è tenuta a Monopoli, presso il Museo Diocesano, la conferenza su **"La contessa Marianna Farnararo De Fusco Longo, cofondatrice del Santuario di Pompei, a 100 anni dalla morte"**. L'incontro promosso dalla Diocesi di Conversano Monopoli, dal Museo Diocesano e dalla Società di Storia Patria, Sezione di Monopoli, è stato introdotto da Miranda Carrieri, Direttrice del Museo Diocesano, con i saluti del Sindaco di Monopoli, Angelo Annese, e l'Assessora alla Cultura e Musei, Monica Albano, in rappresentanza del Comune di Latiano. L'incontro è stato moderato da Achille Chillà, Presidente della Sezione di Monopoli della Società di Storia Patria per la Puglia. La figura di Marianna Farnararo con le slides con testi e immagini sono state presentate da Martino Cazzorla, Dirigente Scolastico del Polo Liceale "G. Galilei - M. Curie" di Monopoli, che ha illustrato, anche con fotografie d'epoca, il percorso **"Da Monopoli a Pompei nella vita di Marianna Farnararo"** evidenziando la sua vita, il rapporto con Monopoli e Napoli, e la sua determinazione nel trasformare Pompei. Era donna intelligente, riso-



luta, vivace, determinata, credente. Marianna rappresenta, a distanza di anni, il modello di un laicato femminile moderno, di una santità quotidiana, di un supporto collaborativo forte e determinante nelle opere pensate e realizzate assieme al marito Bartolo Longo, a Pompei. Giuseppe Muri, architetto dell'Ufficio Beni Culturali e Monumentali del Comune di Latiano, incaricato della realizzazione del Museo di Bartolo Longo a Latiano ha presentato la figura di **"Bartolo Longo e la nuova Pompei"**, tracciando con particolare attenzione lo sviluppo urbanistico e le trasformazioni della Valle di Pompei con la realizzazione del Santuario. A concludere i lavori il vescovo della Diocesi Conversano Monopoli, mons. Giuseppe Favale che ha sottolineato il legame con Pompei, ribadito dall'amicizia l'Arcivescovo

prelato di Pompei, mons. Tommaso Caputo, che già nel Novecentenario della Madonna della Madia, aveva tracciato un ampio profilo del ruolo e dell'importanza di Marianna Farnararo, nella vita del beato Bartolo Longo e nella missione di carità avviata nella Valle di Pompei.

Mons. Giuseppe Favale ha ricordato la presenza, nella vita di Marianna Farnararo, della Santa Caterina Volpicelli e della preghiera e devozione, in quegli anni di metà Ottocento, a Napoli, sostenute dal venerabile Arcivescovo mons. Sisto Riario Sforza. Mons. Favale ha inoltre confermato la sua presenza, l'8 maggio 2024, su invito di mons. Caputo, a Pompei per presiedere la celebrazione eucaristica e la preghiera della Supplica alla Madonna. Al termine dell'incontro è stata inaugurata la mostra fotografica e documentaria **"Marianna Farnararo contessa De Fusco"** curata da Ada Ignazzi, biografa e studiosa della contessa, autrice, nel 2004, del libro **"Marianna Farnararo contessa De Fusco cofondatrice del Santuario di Pompei"**, di cui prossimamente sarà curata la ristampa.

Martino Cazzorla

LA PACE POSSIBILE?

Mons. Giovanni Ricchiuti a Putignano

Nell'ambito della scuola di formazione politica, sorta qualche mese fa a Putignano nella parrocchia Maria SS. del Carmine, e facente capo all'Associazione "Cercasi un fine" presieduta da Don Rocco d'Ambrosio, si inserisce un nuovo appuntamento per parlare ancora di pace. Dopo le due precedenti lezioni volte a comprendere i due conflitti in corso in Ucraina e nella striscia di Gaza, il prossimo appuntamento è con Mons. Giovanni Ricchiuti, Presidente del movimento Pax Christi. Il successore di Don Tonino Bello continuerà ad affrontare il tema **"La pace possibile?"**. La natura della scuola sta nel conversare e confrontarsi anche attraverso attività laboratoriali per cercare di capire le cause profonde dei conflitti in corso secondo lo stile di don Lorenzo Milani. Don Tonino Bello affermava: **«La Pace non è un dato ma una conquista; non un bene di consumo ma il prodotto di un impegno; non un nastro di partenza ma uno striscione d'arrivo. La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia»**. Il nostro obiettivo è quello di lottare, di impegnarci anche nel nostro piccolo e confrontarci facendo sintesi e proponendo delle strade che possano condurre alla pace. L'incontro con mons. Giovanni Ricchiuti è previsto per il 7 marzo 2024, alle 19.45, presso la parrocchia Maria Santissima del Carmine a Putignano. Sarà presente il nostro Vescovo Giuseppe. Un momento per riflettere e formarci alla scuola della pace.

Davide Notarnicola

“Per quanta strada ancora c’è da fare... amerai il finale!”

Suggerzioni sull’ultimo di anno di formazione in seminario

Canta così Cesare Cremonini nella sua canzone “*Buon viaggio*”, e mi sembra un buon modo per descrivere l’approccio e lo stato d’animo che abita i miei compagni e me in questo ultimo anno di formazione presso il Seminario regionale pugliese “Pio XI” in Molfetta.

Arrivati a pochi mesi dalla conclusione del quinto anno formativo, **comincia ad emergere la consapevolezza che a breve saremo chiamati a lasciare questo grembo che si è preso cura di noi per molto tempo, per rientrare pienamente a passo deciso e prudente nella vita pastorale delle nostre rispettive diocesi, preparandoci in maniera prosima a ricevere il dono del ministero ordinato.**

E se molti aspetti della vita quotidiana in seminario iniziano ad assumere il gusto dell’“ultima volta”, **la formazione non finisce qui!** C’è infatti il sesto anno, in cui siamo ancora pienamente parte della comunità, sebbene alterniamo periodi di servizio pastorale in diocesi e periodi di formazione a Molfetta sotto la guida del nostro rettore don Gianni Caliandro.

Non è la fine del quinto anno dunque il momento dei saluti, ma di sicuro segna un decisivo momento di passaggio nel nostro cammino vocazionale.

La strada è ancora molta dunque, soprattutto considerando che la formazione non finisce con il seminario... la formazione non finisce mai!

Mi piace guardare agli anni del se-



Il gruppo dei ragazzi di V anno

minario infatti come il tempo in cui ci vengono forniti la possibilità e gli strumenti per avviare un grande cantiere di lavoro che include tutta la nostra persona, con particolare riguardo all’aspetto umano, spirituale, culturale e pastorale, un cantiere i cui lavori partono in seminario e durano tutta la vita!

Il quinto anno è un anno complesso e ricco di sfumature, che lo rendono per questo unico. Al timore e all’emozione del rientro in diocesi, si associa già la nostalgia del dover lasciare i volti e gli ambienti che ci hanno custodito in questi anni, unitamente al grande impegno che questo anno richiede sotto il profilo culturale, frequentando l’ultimo anno di studio presso la Facoltà

Teologica Pugliese, e l’iniziazione alla carità pastorale che viviamo in alcune parrocchie nelle vicinanze dal venerdì alla domenica.

Potremmo anche chiamarlo un anno di sintesi! Un anno in cui prendere consapevolezza del cammino svolto, evidenziando progressi e aspetti da rinforzare ulteriormente, facendo tesoro di tutte le esperienze vissute e di tutti i legami stretti con i tanti fratelli con i quali condividiamo la vita in seminario.

Ma più di ogni cosa, c’è il grande desiderio di godersi ogni momento, di vivere tutti i momenti, quelli di formazione e quelli di svago, con la speranza che ognuno possa lasciare una traccia nel cuore, alimentano un sentimento di grande gratitudine verso un tempo e un luogo che ha offerto a ognuno di noi, nella forza dello Spirito di Dio, una possibilità di vita!

Gratitudine che nasce dalla consapevolezza sviluppata e vissuta in seminario che una vita spesa per il Signore (non unicamente da preti!) è una vita guadagnata, piena!

Volgiamo verso il termine di questa esperienza guardando più che alle conoscenze e competenze acquisite, che pure sono cruciali per il ministero ordinato, alla bellezza di poter vivere una vita al servizio di coloro che il Signore ci affiderà lungo la strada, avendo imparato dall’esperienza della vita comune in seminario che solo insieme, tutti sulla stessa barca, possiamo vivere da vera comunità.



I seminaristi di V anno con i loro educatori

Emanuele De Michele
V anno



RADIO AMICIZIA

Da non perdere...

Il lunedì alle 9.00

“StartWeek”: tutto ciò che c’è da sapere sugli appuntamenti culturali e dello spettacolo dell’intera settimana a cura di Giulia Pace e Paolo Battista
alle 17.00: “Palla al centro”: commenti, risultati, interviste a personaggi dello sport locale e regionale con Giuseppe Lorusso e Riccardo Giuliani

Il martedì alle 17.05

“Radio Sera Chiesa e Cultura”: ogni primo martedì del mese intervista a S.E. Mons. Giuseppe Favale; attività uffici associazioni e gruppi diocesani;

Il giovedì alle 19.30

“TechOnda-Oltre il byte”: con Giuseppe Cisternino per esplorare le ultime tendenze, gli sviluppi rivoluzionari e le storie più incredibili del mondo digitale.

Il sabato alle 19.30

“Jazz, fusion e dintorni”: Lello Sibilia e Vito Spada propongono una selezione musicale con commenti ed interviste.

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali e da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all’indirizzo

<http://www.radioamicizia.com>

L. VANTINI, L. CASTIGLIONI, L. POCHEP «SMASCHILIZZARE LA CHIESA»?

Confronto critico sui “principi”
di H.U. von Balthasar, Paoline ed., Cinisello Balsamo 2024, p. 96

«Uno dei grandi peccati che abbiamo avuto è maschilizzare la Chiesa». Un concetto che papa Francesco ha ribadito più volte nel corso del suo pontificato. Ultima occasione, l’udienza con i membri della Commissione teologica internazionale, il 30 novembre. Per riflettere e approfondire la questione, a partire dal cosiddetto “duplice principio mariano-petrino” del teologo von Balthasar, il Papa ha invitato due teologhe e un teologo (Linda Pocher, Lucia Vantini e Luca Castiglioni) nella seduta del Consiglio dei Cardinali del 4 dicembre 2023. Il libro raccoglie i testi dei loro interventi. A chi chiede rapporti più giusti ed evangelici tra uomini e donne nella Chiesa si risponde spesso con una riduttiva riproposizione del “principio mariano-petrino” di von Balthasar. Un dispositivo che dovrebbe valorizzare le differenze, ma che in realtà marginalizza le donne idealizzandole, e funziona come legittimazione di privilegi e ingiustizie. Da qui prende le mosse il contributo di Lucia Vantini (presidente del Coordinamento Teologhe Italiane), teso a riscoprire le donne reali, a interrogare la coscienza maschile, a dare vita a una cultura del noi, della complessità, dell’interconnessione, della libertà della e nella differenza. Don Luca Castiglioni (presbitero della diocesi di Milano e docente di Teologia fondamentale), riprendendo il meno conosciuto “principio giovanneo”, riflette sulla maschilità tossica nella soggettività e nell’agire dei ministri ordinati e propone vie di cambiamento nell’esercizio dell’autorità e di scoperta della reciprocità nella relazione con le donne. Suor Linda Pocher (Figlie di Maria Ausiliatrice, docente di Cristologia e Mariologia) rilegge due scene bibliche che riguardano la madre di Gesù. Slegandosi da visioni stereotipate e astratte è possibile intravedere una storia di forte protagonismo femminile: la madre di Gesù è, insieme ad altre donne, discepola e mistagoga. Il libro è arricchito dalla prefazione di Papa Francesco.



un libro al mese...

appuntamenti

Marzo		
Dom	3	11:00 Cresime – Parrocchia SS. Cosimo e Damiano, Polignano a Mare
Mar	5	18:30 Statio quaresimale – Fasano
Gio	7	19:45 La pace possibile? – Incontro con Mons. Giovanni Ricchiuti – Parrocchia S. Maria del Carmine, Putignano
Sab	9	18:30 Mandato ai ministri straordinari della comunione – Cattedrale, Conversano
Dom	10	18:30 Statio quaresimale – Cisternino
Mer	13	18:30 Statio quaresimale – Turi
Ven	15	09:30 Ritiro del presbiterio diocesano – Abbazia Madonna della Scala, Noci
Sab	16	18:30 Statio quaresimale – Alberobello
Mer	20	18:30 Statio quaresimale – Polignano a Mare
Gio	21	18:30 Statio quaresimale – Putignano
Ven	22	09:30 Plenaria degli uffici di curia – Episcopio, Conversano
Lun	25	18:30 Celebrazione di inizio del giubileo parrocchiale – Parrocchia S. Anna, Monopoli
Mer	27	18:30 Conclusione del Solenne Triduo Eucaristico – Concattedrale, Monopoli
Gio	28	09:30 Messa Crismale – Cattedrale, Conversano
		18:30 Il vescovo presiede la messa in coena Domini – Concattedrale, Monopoli
Ven	29	17:30 Il vescovo presiede l’azione liturgica in Passione Domini Concattedrale, Monopoli
Sab	30	22:30 Il vescovo presiede la veglia pasquale in resurrezione Domini – Cattedrale, Conversano
Dom	31	11:30 Il vescovo presiede il pontificale del giorno di Pasqua – Concattedrale, Monopoli